

Cevo La memoria... rende liberi

«Arbeit Macht Frei», la stessa scritta che campeggia all'ingresso di Auschwitz si trova all'entrata del parco dedicato a tre vittime dei campi di sterminio

CEVO Salendo verso Saviore la trovi sulla sinistra. E, se non sai che è lì, ad aspettarti, ti arriva una scarica elettrica dritta alla testa. Un piccolo shock, una frustata visiva. «Arbeit Macht Frei» (in tedesco «il lavoro rende liberi»): è la scritta che in alcuni campi di concentramento nazisti accoglieva i deportati. Quella che più di tutte incarna la tragedia legata alla «Soluzione finale» è la scritta posta all'ingresso di Auschwitz, la quale, nel dicembre 2009, venne rubata. Una profanazione la cui eco giunse in tutto il mondo, compreso questo angolo camuno. Dove si decise di fare qualcosa per testimoniare la propria indignazione.

E allora ecco che torniamo su

via Roma, la strada (come si diceva) che porta a Saviore dell'Adamello. Lì sorge piazzetta Memoria, realizzata circa 8 anni fa e dedicata a tre cevesi morti nel Lager di Mauthausen: Innocenzo Gozzi, Giovanbattista Matti, Francesco Vincenti.

Dal 2010, proprio all'indomani del furto ad Auschwitz, la scritta «Arbeit Macht Frei» è stata posizionata sul ciglio della piccola piazza. Sempre in ferro battuto, sempre con quella potenza evocativa che lascia sgomenti. Archetipo, in poche lettere, dell'abiezione dell'uomo.

«La notizia del furto ad Auschwitz - sottolinea il sindaco di Cevo Silvio Citroni - ci colpì molto: fu così che decidemmo di ricreare quell'insegna e di metterla all'ingresso della piazza, come simbolo di memoria. Non a caso, poi, fa parte di un'area già dedicata alle vittime del nazismo». Fin qui la storia, senza fronzoli. Poi, però, c'è un aspetto un po' scorbutico, più difficile da affrontare. E, per qualcu-

no, da digerire. Sono le polemiche, sussurrate ma costanti. All'indirizzo di questo totem della memoria che è sempre lì, immobile. Minaccioso, Citroni non cerca di esacerbarre gli animi, ma ammette di aver ricevuto «più di una richiesta affinché la scritta venisse tolta. Per primi i commercianti, convinti che fosse troppo tragica, impegnativa. E che, di conseguenza, dovesse essere esposta solo in occasione della "Giornata della Memoria". Poi mi è arrivata anche una lettera della sezione Anpi del paese, in cui mi si chiedeva di toglierla perché non si vedeva bene la piazzetta». Piazzetta, va ricordato, realizzata dagli alpini in collaborazione con la vecchia Am-

ministrazione e che contiene una scultura realizzata da Gianmario Monella. Ai piedi della quale è riportata la motivazione che ha spinto il Comune a riprodurre la scritta. «Fortunatamente - sottolinea Citroni - in molti si sono complimentati, soprattutto i turisti, che hanno sottolineato come sia un modo efficace di conservare il ricordo di quanto successo nei campi di sterminio. Non solo, mi è stato anche detto che adesso la piazzetta è più visibile, mentre prima si rischiava di passarci davanti senza notarla nemmeno».

Cosa succederà della scritta di Cevo? Citroni non ci pensa troppo. «Fino a quando resto sindaco, rimane lì». La memoria... rende liberi? Fuor di demagogia, è difficile giudicare se in questa storia ci siano torto e ragione. Passate di lì e, superato il groppo in gola, provate a chiederlo a voi stessi. Nessun altro può sapere la verità.

Rosario Rampulla

IL SINDACO

«Qualcuno critica la scelta ma per me è giusto mantenere il ricordo di quella immane tragedia»



Ricordi tragici

Cevo: in alto l'ingresso della piazzetta Memoria, con la scritta «Arbeit Macht Frei» mentre a destra la «stessa» scritta, posta all'entrata del campo di concentramento di Auschwitz. Due monumenti alla memoria

